Gazzetta ufficiale
dell'Unione europea

IT
Serie C

C/2025/4200

20.8.2025

Risoluzione del Comitato economico e sociale europeo

Contributo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2026

(C/2025/4200)

Relatori: **Christa SCHWENG (I gr.)**
María del Carmen BARRERA CHAMORRO (II gr.)
Krzysztof Stanislaw BALON (III gr.)

Consiglieri	Jukka AHTELA (per la relatrice del I gruppo) Ioannis GRIGORIADIS (per la relatrice del II gruppo) Piotr SADOWSKI (per il relatore del III gruppo)
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo. 4, del Regolamento interno
Adozione in sessione plenaria	19.6.2025
Sessione plenaria n.	597
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	156/4/8

1. Introduzione

1.1. Con la presente risoluzione il Comitato economico e sociale europeo (CESE), portavoce istituzionale della società civile organizzata europea, fornisce il proprio contributo alla definizione del programma di lavoro della Commissione europea per il 2026. L'UE deve dare una collocazione centrale alla democrazia, ai diritti umani, alla sostenibilità, all'uguaglianza e alla giustizia sociale. Le parti sociali, la società civile e il settore del volontariato sono infrastrutture critiche per la resilienza della società e devono essere riconosciute, protette e coinvolte in modo significativo nella previsione, nella preparazione e nella ripresa nel quadro di tutte le crisi.

1.2. Per mantenere la sua leadership mondiale in un mondo in rapida evoluzione, l'UE deve adottare un nuovo approccio alla competitività, che integri la politica industriale, l'ambizione in materia di clima e la strategia geopolitica. Affinché ciò avvenga occorre rivolgere particolare attenzione agli investimenti, alla promozione dell'innovazione e della coesione sociale, e in pari tempo far sì che la crescita economica sia sostenibile, sociale, inclusiva e resiliente. La competitività e la crescita economica devono andare di pari passo con l'inclusione sociale.

1.3. Una politica industriale resiliente deve dare priorità all'innovazione, alla duplice transizione verde e digitale e all'Unione delle competenze, promuovendo nel contempo l'apprendimento permanente e un'occupazione di qualità. Occorre sostenere l'economia sociale e solidale come fattore propulsivo dell'equità e della coesione. La prontezza alla difesa, che è ormai fondamentale nel nuovo contesto di sicurezza, deve diventare una priorità comune, pur rimanendo fondata sui diritti, sulla trasparenza e sullo Stato di diritto.

1.4. Nel nuovo ordine geopolitico, in cui le sfide e le crisi divengono la norma e indeboliscono e minacciano l'Europa, i suoi valori e i suoi cittadini, il CESE invita l'UE a concentrarsi sulla preparazione civile, sociale e militare e sottolinea la necessità di coesione sociale e di una cultura della resilienza a tutti i livelli della società.

1.5. Le molteplici crisi hanno avuto un impatto sulla qualità della vita di molti europei. Dobbiamo riacquistare la fiducia nel funzionamento delle nostre società basate sui valori europei, nelle nostre economie e nel ruolo dell'Europa nel mondo, ponendo gli europei nelle condizioni di stare al passo con i rapidi sviluppi socioculturali e garantendo che nessuno sia lasciato indietro. Per la competitività e la prosperità dell'Europa sarà fondamentale la possibilità di accedere all'istruzione e alla formazione per dotarsi delle competenze necessarie in mercati del lavoro in costante evoluzione.

1.6. Al fine di garantire la resilienza industriale e la crescita economica a lungo termine, nonché posti di lavoro di qualità, occorre collocare al centro di questa politica industriale gli investimenti in ricerca, sviluppo, competenze e settori strategici. L'UE può conservare un vantaggio competitivo nelle industrie ad alto valore aggiunto concentrandosi su tecnologie quali l'intelligenza artificiale antropocentrica e le energie rinnovabili.

1.7. Per mantenere un modello sociale competitivo in Europa servono investimenti ben definiti nei servizi pubblici, nella protezione sociale e in un'ambiziosa strategia di lotta alla povertà. Il CESE mette in rilievo l'interdipendenza tra cibo, acqua, natura e clima, e chiede una strategia per la resilienza idrica basata sui diritti quale pilastro fondamentale del Blue Deal dell'UE.

1.8. Sul piano globale, l'UE deve assumere un ruolo guida come costruttore di pace e dialogare con nuovi partner. A livello interno, conseguire insieme dei risultati significa investire nel dialogo civile e sociale, nella partecipazione democratica e nelle generazioni future.

2. **Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

Politica industriale

2.1. Approfondire il transito del mercato interno dalla frammentazione delle politiche industriali nazionali verso un approccio europeo più ambizioso e coordinato, che allinei le politiche normative, fiscali e commerciali per rafforzare la competitività globale e i posti di lavoro di qualità.

2.2. Elaborare tabelle di marcia tecnologiche per le tecnologie emergenti; tecnologie di riduzione dei rischi attraverso progetti pilota e imprese comuni; adottare i principi dell'economia circolare per ridurre la dipendenza esterna; rendere più efficace il sostegno finanziario, anche attraverso il Fondo europeo per la competitività che l'UE si accinge a istituire.

2.3. Attuare una politica industriale trasversale dell'UE in materia di acque che possa poi essere adattata a diversi settori, integrando il patto per l'industria pulita. In questo senso, l'UE dovrebbe valutare la possibilità di esplorare il potenziale delle batterie agli ioni di sodio, che potrebbero contemporaneamente migliorare l'elettrificazione e la resilienza idrica.

Competitività

2.4. Proseguire il programma di semplificazione, contribuendo in tal modo alla competitività delle imprese europee. Occorre rivolgere speciale attenzione alle imprese aventi status di mercato strategico. Tuttavia la semplificazione normativa, pur potendo migliorare l'efficienza e la produttività e rendere più facile sfruttare il potenziale del mercato unico, non dovrebbe causare un indebolimento di essenziali norme sociali, ambientali e del lavoro, in quanto tali elementi conducono a un approccio equilibrato che sostiene le imprese, protegge i lavoratori e serve gli interessi più ampi della società.

2.5. È molto importante che la competitività, obiettivo strategico fondamentale per la prosperità a lungo termine dell'UE, non perda la sua dimensione sociale. Competitività e produttività sono essenziali ai fini di un'occupazione di qualità, di buone condizioni di lavoro, del dialogo sociale e della contrattazione collettiva. La partecipazione dei lavoratori al governo societario può rafforzare la produttività e sostenere la resilienza.

2.6. Adeguare le norme in materia di concorrenza per equilibrare l'efficienza del mercato con la resilienza e l'innovazione dell'industria, la crescita economica e la competitività industriale e sostenere il modello di economia sociale di mercato dell'UE.

2.7. Garantire che le norme dell'UE in materia di concorrenza consentano di investire nella duplice transizione verde e digitale e promuovano i servizi di interesse generale, contrastando nel contempo la concentrazione del mercato e l'abuso di posizioni dominanti al fine di proteggere le imprese, i lavoratori, i consumatori e le persone più vulnerabili.

Transizione verde e decarbonizzazione

2.8. Perseguire l'autonomia strategica in settori industriali critici quali il comparto sanitario, quello chimico e quello farmaceutico, ed elaborare una tabella di marcia integrata che ne copra tutte le catene di approvvigionamento.

2.9. Orientare le misure strategiche che trasferiscono i benefici in termini di costi dell'energia elettrica pulita alle industrie ad alta intensità energetica.

2.10. Garantire che la voce della società civile, attraverso il suo ruolo nella Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, sia ascoltata nella preparazione della legge sull'economia circolare.

2.11. Riformare il mercato dell'energia elettrica in modo da conseguire non solo l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, ma anche quello della sicurezza dell'approvvigionamento e di prezzi stabili e accessibili, con particolare attenzione per l'accesso all'energia da parte delle persone in situazioni di vulnerabilità.

2.12. Garantire che il mercato unico promuova la coesione sociale ed economica verso l'alto, rispettando nel contempo le norme ambientali di cui agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Ricerca, tecnologia e innovazione

2.13. Offrire ai ricercatori dello Spazio europeo della ricerca (SER) un regime unificato, garantire condizioni di lavoro dignitose e opportunità di carriera nel sistema di ricerca e innovazione, specie per i giovani ricercatori, e offrire ai ricercatori di paesi terzi l'opportunità di lavorare e circolare liberamente nell'UE.

2.14. Ancorare la politica di competitività agli investimenti e all'innovazione a lungo termine, promuovendo una trasformazione industriale sostenibile e la duplice transizione verde e digitale.

2.15. Garantire che la digitalizzazione e l'IA siano incentrate sull'uomo e non portino al lavoro precario, che i sistemi algoritmici utilizzati nei processi occupazionali e nei rapporti di lavoro siano trasparenti, equi e oggetto di discussione nel quadro del dialogo sociale e della contrattazione collettiva, e che nell'attuazione della legislazione in materia di IA sia effettivamente applicato il principio del controllo umano.

2.16. Investire nella riqualificazione e nell'apprendimento permanente, cosa fondamentale per garantire che i lavoratori possano accedere ai posti di lavoro creati dai cambiamenti tecnologici.

2.17. Promuovere la partecipazione delle parti sociali e della società civile alla definizione dei programmi di ricerca dell'UE.

Politica economica e coesione

2.18. Garantire la stabilità macroeconomica e finanziaria attraverso un quadro di bilancio a medio termine credibile, nell'ottica di garantire la resilienza economica e sistemica.

2.19. Istituire un fondo di investimento dell'UE inteso a fornire risorse finanziarie per progetti di investimento di interesse strategico europeo, finanziato attraverso un mix di risorse, compresi contributi degli Stati membri e nuove risorse proprie.

2.20. Per colmare il divario di investimenti con gli Stati Uniti e altri importanti concorrenti, creare le condizioni adeguate per il capitale di rischio, specialmente al fine di sostenere le start up e promuovere l'espansione di società e imprese.

2.21. Migliorare le condizioni quadro per gli investimenti privati nel mercato unico. In tale contesto occorre attuare elementi fondamentali dell'Unione dei mercati dei capitali / Unione del risparmio e degli investimenti e completare l'Unione bancaria. Un elemento centrale dell'agenda dovrebbe essere la promozione della convergenza in materia di vigilanza e il rafforzamento del ruolo delle autorità europee di vigilanza.

2.22. La semplificazione fiscale dovrebbe rendere più agevole fornire informazioni in maniera efficiente sul piano dei costi, migliorando lo scambio di informazioni tra le amministrazioni tributarie. D'altro canto, però, essa non dovrebbe determinare cambiamenti indesiderati o iniqui degli obblighi tributari, né offrire opportunità di evasione fiscale o di concorrenza fiscale dannosa. Per ogni proposta dovrebbe essere effettuata una valutazione d'impatto al fine di valutare adeguatamente le implicazioni concrete delle nuove iniziative legislative per i contribuenti e le autorità tributarie.

2.23. Identificare le soluzioni più efficaci per le regioni insulari dell'UE e presentare una strategia a vasto raggio per le isole, che affronti la questione dell'insularità.

2.24. Coinvolgere più attivamente la società civile nell'agenda delle città dell'UE e tenere in considerazione la questione dell'accessibilità economica degli alloggi e il suo legame con la politica di coesione.

Politica sociale

2.25. Garantire che la parità di trattamento e la mobilità equa dei lavoratori diventino una pietra angolare, con un'applicazione efficace delle norme contro gli abusi.

2.26. La Commissione europea dovrebbe elaborare un pacchetto strategico globale per una transizione giusta, che sia incentrato sulle conseguenze per i lavoratori e garantisca il coinvolgimento del dialogo sociale. Ove i fondi pubblici siano utilizzati per incentivare i piani di transizione delle imprese, si dovrebbe tenere conto delle condizionalità sociali. Istituire programmi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione incentrati sui settori maggiormente interessati dalla duplice transizione, come il turismo e i trasporti.

2.27. Gestire i cambiamenti strutturali in modo socialmente equo, attraverso quadri di governance inclusivi che diano priorità alla partecipazione, al dialogo sociale e civile e alla contrattazione collettiva.

2.28. Istituire un osservatorio per una transizione giusta, responsabile della ricerca e della raccolta di dati, che coinvolga la società civile organizzata in tutte le fasi della transizione.

2.29. Presentare un'iniziativa sul telelavoro e sul diritto alla disconnessione.

3. **Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

3.1. Introdurre una politica di difesa comune e una difesa europea globale, perché l'autonomia strategica e la prontezza alla difesa sono fondamentali nel nuovo contesto di sicurezza. È fondamentale ricorrere in misura maggiore ad appalti comuni e investire nell'industria della difesa dell'UE, senza compromettere indebitamente gli investimenti sociali, tenendo conto nel contempo delle condizionalità sociali, comprese quelle relative alla contrattazione collettiva.

3.2. Attuare una campagna di comunicazione pubblica a livello dell'UE per sensibilizzare l'opinione pubblica europea e incoraggiarne il sostegno in merito sia alla necessità di salvaguardare la pace, la sicurezza, la prosperità e i valori dell'Europa, che al contributo essenziale dell'EDTIB (base industriale e tecnologica di difesa europea) a tal fine. A giudizio del CESE, la fiducia dei cittadini nella capacità di difesa dell'UE dipende anche dalla percezione del fatto che la sicurezza comprende la protezione dei diritti fondamentali e l'accesso ai servizi essenziali.

3.3. Rafforzare la diplomazia climatica e, in particolare, istituire una rete diplomatica della società civile in materia di clima; rafforzare i gruppi consultivi interni (GCI).

3.4. Far fronte alla migrazione causata dal clima.

3.5. Affrontare i cambiamenti climatici come minaccia per la sicurezza globale, integrando la sicurezza climatica nelle strategie di difesa, attraverso infrastrutture resilienti ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile delle risorse e lo sfruttamento delle nuove tecnologie mediante un sostegno finanziario per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi.

3.6. Coinvolgere la società civile e il settore privato in quanto partner chiave nella promozione della resilienza climatica e idrica.

3.7. Garantire che tutte le politiche dell'UE, comprese quelle in materia di industria, energia, agricoltura e preparazione in generale in tutti i settori, sostengano la resilienza idrica e allineino la sicurezza energetica e alimentare agli obiettivi climatici.

4. **Sostenere le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

4.1. Attuare una strategia di lotta alla povertà che miri a eliminare la povertà estrema e ad affrontare la povertà abitativa, energetica e di mobilità. In tale contesto occorre inoltre riconoscere esplicitamente il legame tra la povertà persistente e l'esclusione democratica, garantendo che le persone con esperienza vissuta di povertà facciano parte della co-creazione politica e della partecipazione civica e che nessuno sia privato dell'accesso alle risorse energetiche essenziali.

4.2. Dare seguito al piano d'azione sul pilastro dei diritti sociali, anche attraverso un pacchetto strategico efficace per fornire sostegno ai lavoratori nella duplice transizione digitale e verde attraverso l'anticipazione e la gestione del cambiamento, con il dialogo sociale e la contrattazione collettiva come principi guida.

4.3. Affrontare efficacemente la crisi del costo della vita per sostenere molte delle ambizioni dell'UE: garantire una duplice transizione giusta, ridurre le disuguaglianze in termini di opportunità e risultati e assicurare una prosperità condivisa a tutte le persone in tutta l'UE.

4.4. Sviluppare la strategia per la parità di genere dopo il 2025 mirando a eliminare la violenza di genere, colmare i divari di genere nel mercato del lavoro, conseguire la parità di partecipazione in diversi settori dell'economia, affrontare il divario retributivo e pensionistico di genere, colmare il divario di genere nel lavoro di assistenza, conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica e valutare i progressi compiuti finora.

4.5. Riconoscere il ruolo fondamentale del buon funzionamento del dialogo sociale e civile a tutti i livelli nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche sociali e del mercato del lavoro.

4.6. Elaborare e attuare un'agenda inclusiva per le competenze per l'Europa, tenendo conto della tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e dando priorità all'alfabetizzazione digitale, al pensiero critico e alle competenze trasversali essenziali per l'impegno democratico, l'uso etico delle tecnologie e un processo decisionale informato.

4.7. Adottare rapidamente l'iniziativa sulla trasferibilità delle competenze per consentire un riconoscimento reciproco più rapido e agevole delle competenze nell'UE.

4.8. Affrontare la sfida demografica in tutta Europa, rivolgendo particolare attenzione alla solidarietà intergenerazionale e alla promozione delle riforme negli Stati membri.

4.9. Attuare il dialogo sociale sulla diffusione dei sistemi di IA ed evidenziare che qualsiasi iniziativa di adeguamento della legislazione esistente dovrebbe tenere conto della tutela dei diritti dei lavoratori e garantire che gli esseri umani mantengano il controllo di tutte le interazioni uomo-macchina.

4.10. Attuare pienamente la garanzia per i giovani e l'iniziativa ALMA (Aspirare, Imparare, Conoscere, Conseguire), nonché valutare la garanzia europea per l'infanzia.

4.11. Dare priorità al modello *Housing First* («Prima la casa») al fine di combattere la deprivazione abitativa tra i lavoratori e i gruppi vulnerabili.

4.12. Attuare una garanzia europea per l'assistenza, compresa l'assistenza all'infanzia, per fornire alle persone nell'UE servizi sanitari e di assistenza di qualità, accessibili e a prezzi abbordabili e un lavoro di assistenza di qualità per gli addetti del settore, al fine di colmare il divario di genere nelle responsabilità di assistenza non retribuite e aiutare le donne a rimanere nel mercato del lavoro e ad avere accesso a una solida rete di sicurezza.

5. **Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

5.1. Concentrarsi sugli incentivi e sull'attuazione equa ed efficiente degli impegni internazionali dell'UE in materia di biodiversità in vista della prossima conferenza delle parti della convenzione sulla biodiversità (COP 17), ad esempio prendendo in esame i crediti per la biodiversità e garantendo che tutti i nuovi strumenti finanziari siano sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale.

5.2. Assicurare una distribuzione più equa della filiera alimentare, una maggiore reciprocità commerciale, azioni in materia di speculazione, coinvolgimento dei giovani e la sostenibilità obbligatoria negli appalti.

5.3. Far sì che tutte le politiche dell'UE, comprese quelle in materia di industria, energia, agricoltura, e la preparazione in generale in tutti i settori, sostengano la resilienza idrica, in quanto si tratta di un fattore di parità sociale: l'impossibilità di accedere ad acqua pulita perpetua le disuguaglianze, l'esclusione e l'ingiustizia ambientale, specialmente nelle comunità emarginate e colpite dai cambiamenti climatici.

5.4. Promuovere programmi di rimboschimento in tutta Europa.

5.5. Integrare, nell'attuazione della strategia per l'Unione in materia di preparazione, una strategia europea per la resilienza idrica, fondata sul principio del diritto umano all'acqua.

6. **Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

6.1. Riconoscere la società civile organizzata e le parti sociali come pilastri della democrazia e attori chiave nella difesa dei valori europei dei diritti umani, della solidarietà e dello Stato di diritto.

6.2. Adottare una strategia della società civile, con un chiaro piano d'azione, nonché misure di attuazione.

6.3. Attuare una democrazia più forte sul luogo di lavoro attraverso il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la piena attuazione dei diritti di informazione, consultazione e rappresentanza dei lavoratori. Le istituzioni dell'UE dovrebbero sostenere in modo pertinente il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, a tutti i livelli, al fine di sviluppare ulteriormente le capacità delle parti sociali, e adottare misure di attuazione pertinenti, comprese misure finanziarie, per aumentare la copertura della contrattazione collettiva, in particolare nei paesi e nelle regioni in cui il suo potenziale rimane inutilizzato.

6.4. Responsabilizzare i giovani come propulsori di un futuro più sostenibile per l'UE, creando spazi per la loro partecipazione strutturata.

6.5. Attuare sforzi generali per combattere la disinformazione e la cattiva informazione, che possono avere conseguenze negative per le nostre democrazie e la nostra sicurezza, realizzando pienamente il piano d'azione sulla disinformazione; sviluppare un piano che garantisca la qualità delle informazioni locali e regionali, fornendo al Servizio europeo per l'azione esterna risorse adeguate per combattere e controllare le manipolazioni delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri, salvaguardando nel contempo l'indipendenza e la libera capacità della società civile e tutelando la libertà di espressione.

7. **Un'Europa globale: far leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

7.1. Una politica di difesa comune dell'UE associata a una vera e propria politica estera e di sicurezza comune che vada oltre quella attuale.

7.2. Una maggiore autonomia strategica, subordinata a un approccio coordinato che colleghi la difesa dell'UE alle politiche commerciali e industriali della politica estera dell'UE, alla ricerca e all'innovazione, alla piena interoperabilità tra gli Stati membri e agli appalti congiunti o coordinati nel settore della difesa, insieme a un mercato unico dei prodotti e dei servizi per la difesa.

7.3. Maggiore resilienza degli accordi commerciali, grazie alla diversificazione delle importazioni e alla creazione di opportunità di mercato per le imprese europee. Quanto sopra servirebbe a migliorare la sicurezza e ad attenuare i rischi geopolitici, promuovendo nel contempo l'applicazione delle norme sociali e ambientali, e garantendo condizioni di parità a livello mondiale per una concorrenza leale.

7.4. Promuovere la pace, la sicurezza e la difesa, la giustizia globale e il progresso globale proteggendo il sistema multilaterale e impegnandosi attivamente in tale sistema.

7.5. Creare una strategia per rafforzare il coinvolgimento dei giovani nel dialogo sociale e civile nel vicinato dell'UE, in particolare l'Ucraina, la Moldova, i Balcani occidentali, la Georgia, l'Armenia e la regione euromediterranea.

8. **Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro**

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

8.1. Il processo di allargamento dovrebbe proseguire nella direzione della pace, della prosperità e della democrazia, creando nel contempo stabilità a lungo termine nel nostro continente con il coinvolgimento di attori sociali e civili. Ciò dovrebbe coinvolgere in primo luogo l'Ucraina, la cui resilienza democratica sotto aggressione esemplifica la difesa dei valori europei, insieme alla Moldova e ai Balcani occidentali.

8.2. Una forte politica di investimento, incentrata sui settori tecnologici più avanzati, sulla creazione di un mercato europeo dell'energia che ne riduca sostanzialmente i prezzi e sull'attuazione di una duplice transizione verde e digitale equa.

8.3. Istituzione di un Fondo europeo per gli investimenti strategici, incentrato sul finanziamento di progetti prioritari europei. Inoltre, il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034 dovrebbe aumentare in modo significativo le risorse destinate alle priorità di investimento, tenendo presente la forte condizionalità sociale.

8.4. Una valutazione pragmatica per garantire la piena efficacia del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF).

8.5. Finanziamenti sufficienti per l'Unione europea della difesa, comprendenti una forte dotazione finanziaria per raggiungere l'obiettivo di investire l'80 % dei bilanci europei per le acquisizioni di difesa all'interno dell'Europa entro il 2040, e nuovi strumenti di finanziamento per rafforzare la capacità tecnologica.

8.6. Gli investimenti nel settore della difesa dovrebbero essere accompagnati da solidi meccanismi di controllo e da una rendicontazione trasparente, che garantiscano l'assunzione di responsabilità, tutelando nel contempo i legittimi interessi in materia di sicurezza. Le parti sociali e la società civile dovrebbero essere coinvolte nel monitoraggio degli impatti socioeconomici degli investimenti nel settore della difesa.

8.7. Processi innovativi di dialogo civile in linea con gli interessi e le modalità di coinvolgimento dei giovani. Il dialogo dell'UE con i giovani e il test Giovani per le politiche dell'UE sono validi esempi di strumenti partecipativi di elaborazione delle politiche atti a coinvolgere i rappresentanti dei giovani nelle consultazioni, nelle valutazioni e nella mitigazione dell'impatto, promuovendo l'integrazione della dimensione giovanile a livello istituzionale.

Bruxelles, 19 giugno 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE